

LOSSERVATORE

GIORNALE LETTERARIO INDIPENDENTE

ANNO XIII **32**

CULTURA D'ASFALTO

«Qua», sulla nostra terra vicentino-veronese, da prima dello sfrecciare d'un presunto iniziale proiettile del Novecento, durante gli scontri metallici e dopo lo sgancio dell'ultima bomba, qua per terra c'era la fame. (Quasi) Per tutti. Senza possibilità di scelta. Furono anni di creazione ed incrocio di forme, idee e figure sociali vecchie e nuove, che diedero vita ad un vertiginoso vortice di cambiamenti: il Re, i gendarmi, i «paroni», i servi da vestire in divisa pronti ancora per il fronte. I preti che pregavano, insegnavano e bacchettavano. La fascinosa e difficile parola anarchia. Gli echi translucidi sempre più ampi dell'ideale socialista. I lavoratori che provavano ad unirsi. Partiti e governi e... ad un certo punto Mussolini, che piacque tanto alla gente, intenta qui a camminare dentro miseria e fatica, campagna, polenta e ignoranza. Poi la Resistenza, la Liberazione, la Nuova Costituzione.



«Qua» a San Bonifacio, in centro c'era la chiesa. E le donne di prima dell'asfalto scendevano la domenica dai campi giù verso la piazza, abituate ad inventarsi camminamenti al buio per fare un passo sicuro. Le donne, senza un sentiero segnato perché scomparso o dimenticato, intente a fermarsi per non affondare i piedi nel fango, cresciuto a tradimento dall'ultima pioggia, che se la pregavi non smetteva mai e se le spiegavi s'ingrossava ancora. Tutte quelle che arrivavano di là e da tutt'intorno tenevano le scarpe «buone» nella borsa, per averle addosso pulite prima di entrare nel luogo sacro. «Buone» per essere come le altre, per essere immuni da sguardi non graditi. E lontane dagli occhi del giudizio. Le donne di prima dell'asfalto anche questa fatica dovettero affrontare.

In quegli anni tanti si buttarono alle spalle centinaia di chilometri per andare a lavorare. Fissarono il paesaggio filare via e toccarli dentro, strappandolo alla vista per avere la forza di tuffarsi ogni giorno nel fondo delle miniere straniere, di sporcarsi di lavoro. E spesso farsi sputare in faccia dai padroni di casa ad ogni risalita. Tanti altri salirono a gonfiare di sogni enormi navi dirette verso l'estero, quello vero: Brasile, Argentina, America... Alle partenze i fazzoletti bianchi sventolavano a migliaia per salutare chi rimaneva, e

poi giù nelle stive con donne e bambini ad ammucciare speranza e malattia, a navigare per settimane dividendo tutto: dalla morte all'idea di tornare un giorno con i «schei». Altrimenti era campagna, campagna e fame.

I «cristiani» di prima dell'asfalto che rimasero in paese, quelli dell'ultimo dopoguerra, del tutto da fare, delle finestre a penzoloni, dei campi segnati dalle buche violente di bombe e mine sparse qua e là, timorati di dio guardavano cattivi il cielo, nascosti dietro la malapianta dell'affanno, scrollavano inutilmente ogni spoglio ramo da frutto. Scrutavano palmo a palmo ogni quadrato di terra coltivabile. Annusavano da lontano la presenza delle poche galline vere, di quel po' di carne che se lo volevi lo potevi solo rubare. Di questo si sono nutrite da noi le generazioni che han ricostruito l'Italia.

Alla fine delle guerre, dopo aver masticato tanti discorsi, le persone bramavano lavorare per avere tutto: una casa per sposarsi e abitare finalmente soli, fare una famiglia, possedere le cose e mangiare carne sette giorni alla settimana. E la ruota girò, girò in fretta sul cemento e sull'asfalto fresco, che si sparsero dappertutto perché vi rotolasse sopra quell'idea di futuro rivelatosi un presente fatto di ricchezza e paura, possesso e nevrosi.

Il presente occidentale di chi ha studiato come «avere», tralasciando l'educazione delle emozioni, dello spirito, degli affetti, sanguina dai suoi difetti. Nel 2012, chi di loro è rimasto ancora in vita, forse considera ancora seducente coprire di cemento la bellezza italiana, arrotolarla su un groviglio di strade coperto di macchine

in movimento da un posto all'altro per lavoro. Ma i lampioni piantati lungo il labirinto d'asfalto sembrano lì per fare luce sui dubbi notturni di chi ricorda le parole dei vecchi e non ne conosce più il significato, preoccupato d'aver fatto scambi sfavorevoli: cifre in cambio di spazio, prodotti in cambio di parole, ricchezza in cambio di tempo, affari in cambio di amicizia.

Il sogno immaginato, la visione di una soluzione alla difficoltà del vivere dopo gli errori mondiali, si è allontanato dalle mani intente a lavorare, per farsi problema più grande dell'uomo stesso. La lenta metamorfosi avviata dalla pace di allora si è conclusa ieri con l'inizio dello scontro finale sui «schei». La memoria culturale nel fosso, la via dell'incontro con l'altro, diverso o meno, chiusa a chiave. Con i cecchini in torretta. L'uomo di «qua» ha lo sguardo basso, fisso su un qualunque macchinario di proprietà acceso tutto il giorno a pieni giri dentro il suo capannone. E ripete a memoria codice fiscale e numero della partita iva, rintronato, nervoso, offeso, disorientato.

Veneto del 2000, che viaggi dentro auto probabilmente tedesche, impensabili 60 anni fa, dalle linee disegnate per volare con la fantasia di avere tutto, punto d'arrivo di una vita di sacrifici per il possesso delle cose, dove vai? Questa sera è a cena in villa, da amici del pianeta senza limiti, figli della cultura di chi viene dal nulla, convinti che si può avere senza limiti. Mentre l'asfalto fa presa dappertutto, i ragazzi di oggi ci scivolano sopra.

Nicola Saccomani

Le vostre

POESIE



IL MONDO (RI)SCOPERTO

di Marco Pagani

Non c'era nient'altro da dire,
quel giorno:
morivo sul ventre di un sogno.

TRADITA

di Marco Pagani

Infine
la terra non riceve
altri passi
né si odono
nuove voci
perché sordo si è fatto
il cuore
più dell'orecchio
avvinto
dal clamore
delle bombe.

ALTRO PENSIERO

di Martina Colli

Un altro pensiero.
Fugace, leggero.
Prima di dormire,
un pensiero dedicato,
fragile e delicato.
Mezzanotte passa, la notte vola.
Raggiungimi nel cuore.
Nel mio pensiero non lasciarmi sola.

DOMANI VOGLIO ESSERE POETA

di Martina Colli

Il dolore
senza l'equilibrio
e la serenità
non può esprimersi.
La poesia del dolore
deve essere gioiosa.
Per essere poeti
bisogna gioire.
Ora dormo e piangerò.
Senza fretta.
Domani voglio essere poeta.

NOI SAREMO PAROLE

di Marco Pagani

Nel silenzio
noi saremo parole.
Non dette, nell'affanno
di cuori gonfi a rimbalzare,
saranno il disagio
seduto tra l'ultima foglia
e il primo pezzo di cielo.

Saremo amanti scritti,
comunque fugaci,
e non varrà una penna
o quel battito di ciglia
a scoprirci più interi
di un'immaginata sillaba.

VOLERÒ VIA CON LA MIA PASSIONE

di Paolo Amoroso

E volerò via,
ovunque la mia passione
riuscirà a trasportarmi.
Perdona la mia fuga,
ma questa è la mia vita
e il futuro non si può più creare
con l'immaginazione;
sono sicuro che il futuro per te
sarà un sorriso e una grande gioia.

IL DESTINORIZZONTE

di Pietro Pancamo

Stracci di sonno coprono,
masticano il corpo della notte
diafano di tenerezza;
lo avvinghiano
sinuoso di buio
– flessuoso di membra stellate –

e lo attraversano d'amore.

Poi, fosforescente,
lo sguardo della nebbia,
scosso di stanchezza,
si espande lento nel cuore
come un gas di desideri
volatilizzati.

Mentre il mio destino,
quantato dalla notte,
scende nei sobborghi dell'anima:
strade oscure di pensiero
e siepi d'amore
s'intersecano nel mio nome.
Il destinorizzonte
s'attorciglia
a questa landa di tempo.

«Chi» – si domanda –
«striscerà nella roccia del canto
la gioia, turgida
come i seni di un fiore incantato?».

NAUSEA

di Pietro Pancamo

Morbido silenzio, soffice
come una preghiera del sonno.
Il buio che adora fruscii e parole:
il buio, affannato dal mio respiro,
può solo accarezzare la
nausea di questa vita.

Nel giorno,
sputo della notte,
fiori freddi
come steli di pioggia.
Un'orma di luce
imbavaglia lo spazio.



Michela Filippini

LA CONTA

di Martina Colli

Ti penso
e la pagina è pulita.
Io forse ho detto tutto.
Ora è tua la partita.

PRIMA EPISTOLA

*di Giorgio Bolla
(Tratto da "Epistolario")*

Giorni rari ci aspettano
tra viole e dolori
in sarabande
di tempo avaro,
egoista incedere
fra i ciottoli delle nostre
strade.

Giorni rari guarderanno
le strette fessure
degli occhi
rivolti ai desideri
e ai pensieri,
falsi in gran parte
ma belli nel loro profilo
di sogni.

Ti aspetto,
forse potrai rispondermi
in uno di quei
giorni.

Prima Epistola (R)

Tu i versi io le frasi.

Raccogli sempre il tuo tempo, lo sai fare e accompagni i passi sui ciottoli dell'esistenza.
Stranamente percorro strade già battute e sputate su quei desideri di cui parli.

Ma non ce la faccio a vedere il mondo, quello delle idee e della luce.

Mi piacerebbe che tu mi spiegassi o mi conducessi sui sentieri che salgono alla comprensione di qualcosa che ancora non guardo.

MIA FOLLIA NATURALE

di Paolo Amoroso

È folle
la mia voglia di evadere
che si ciba
di visioni strane ed incomprensibili
oltre l'impossibile.
Sono folle io
nel credere
che guardare
anche un solo riflesso della natura
mi possa aiutare a
volare nel mondo cristallino del mio cuore.
Forse non sono ancora sicuro
di cosa significhi davvero la parola follia,
e forse è per questo
che con tutto il dolore che soffro
riesco ancora a sorridere
camminando sull'acqua.

PASSI

di Pietro Pancamo

Gesti sinuosi
a intrecciare
il corpo di un uomo

mentre

danze attutite
risalgono il tempo
sfiorando i minuti
con un frullo di passi.

LA MAMA DE TONI

di Pierluigi Zorzi

La storia de Maria, mama de Toni,
l'è una de le tante
che se sente verso sera,
quando i veci, finì de desinàr,
i vien fora a respirar
l'udor de primavera.

Toni l'è un bel butèl,
un giovanotto biondo sui vint'ani,
con tanta oia de spacar el mondo...
ma con creansa, senza far malani.

E Toni el parte a militar,
contento,
come s'el nesse a far na festa.
La mama la ghe tien le man
e la le struca
co la forza che ghe resta.

E Toni el va sul fronte...
a casa la mama la prega;
e Toni el va a la guera...
a casa la mama la spera;
e Toni nol torna più...
a casa la mama la casca in tera.

È passà i ani
e la mama no la pianxe più,
l'ha finì le lagrime da un pesso
e la note, prima de dormir,
la parla co na stela su nel ciel,
na stela che g'ha oci, naso e boca,
come la faccia del so butèl.

GLOSSARIO

butèl = ragazzo
óia= voglia
s'el nesse = se andasse
la le struca = le stringe
òci = occhi

LIBERARSE

di Marco Bolla

Sbregare
destacare
negare
copare tuti
brusare giornai, television, radio
busie
brujèlo
via tuto
sénare
vento
aqua
s'céta
néta
netàrse
lavarse
liberarse

GLOSSARIO

sbregàre = strappare
negàre = annegare
brusàre = bruciare
busie = bugie
brujèlo = falò
sénare = cenere
s'céta = pura
néta = pulita
netàrse = pulirsi

i vostri

RACCONTI

v n g s d f a o j a m s d
w c
s d i n k l g s f g s
s w h i
s g a k e r a w
s a s a
n g f f s j r t

BESTIE

di Lorenzo Casini

Tutte le regole o limiti che l'uomo impone o ha imposto a se stesso, vengono poi violati. Tutti tranne uno.

L'unica legge che non viene mai violata e che resisterà al tempo, è la legge naturale. "Sopravvive solo il più forte".

«Dimmi solo perché non dovrei farlo.»

Puntava una vecchia doppietta alla nuca di un uomo legato ad una sedia.

Era imbavagliato e mugugnava qualcosa.

«Mi dispiace. Non ho capito.»

E la testa gli esplose.

«Cristo Santo! Potevi avvertirmi che sparavi! Mi hai rovinato un vestito mica da poco!» si lamentò l'uomo che gli stava accanto. «So che non te ne frega un cazzo dei tuoi vestiti, ma almeno avvertimi. Cazzo, mi fischia pure un orecchio.»

Fece un lungo sospiro.

«Ancora non ti avevo visto così. Di solito gli togli il bavaglio per sentire cosa si inventano.

Dicevi che ti divertiva.»

L'altro si limitò a dire un semplice "andiamo" e si incamminò.

«Anche questo lo lasciamo qui così?»

«Come al solito, no? Sbrighiamoci, sembriamo dei macellai da quanto siamo sporchi di sangue.»

«Che palle, cazzo... Mi toccherà di nuovo far pulire da cima a fondo la macchina.»

Iniziarono a camminare verso l'uscita del vicolo. Uno controllò che la via fosse libera.

L'altro, quello che aveva sparato, si voltò un attimo indietro: vide un vicolo con in fondo una sedia rivolta a terra e un corpo senza testa legato ad essa.

«Liberò» disse l'altro. Salirono in macchina e partirono.

Il primo uomo, quello che aveva sparato, sedeva accanto al posto di guida. Appoggiò la fronte al finestrino e cominciò ad osservare le insegne spente delle vetrine di locali e negozi. Si chiamava Z. Di professione era un architetto, ma aveva condotto sempre una vita anonima, che quasi rasentava la noia.

L'altro, quello che stava guidando (e che tra l'altro continuava a parlare), si chiamava O. Erano buoni amici. Si fidavano l'uno dell'altro. Cosa rara per due uomini.

Arrivati a casa, Z. scese dalla macchina.

Mentre si dirigeva alla porta e cercava le chiavi, O. lo raggiunse.

«Mi offri qualcosa?»

Z. non rispose, gli fece solo un cenno col capo. La casa era spaziosa e molto luminosa

nonostante fossero ancora le tre del mattino.

O. prese due bicchieri da uno sportello, Z. ne aprì diversi prima di trovare una bottiglia piena. Sparsi in giro per la casa c'erano diversi bicchieri mescolati a bottiglie vuote e carte di progetti mai andati in cantiere.

Nel frattempo O. non la smetteva di parlare. Continuava a parlare a vuoto e da solo. Z. non lo ascoltava.

«Smettila di parlare, cazzo. Lo sai che non sopporto quando fai così.»

«Fottiti. Tu invece smetti totalmente di parlare.»

«Non credere che per me sia facile.»

«Perché? Pensi che per me lo sia? Tra l'altro è una tua idea.»

«Certo, certo... ma mi hai seguito senza farti troppe remore.»

Versò un'abbondante dose di Jack Daniel's in entrambi i bicchieri. O., che si era già accomodato sul divano, prese il suo e lo seccò d'un fiato. Strizzò gli occhi e fece qualche colpo di tosse. Z. invece si sedette e rimase con il bicchiere in mano a guardare l'amico.

«Ti dispiace...?» chiese O. porgendogli il bicchiere.

Z. lo riempì nuovamente. O. lo prese in mano e accennò un brindisi. Poi bevve di nuovo tutto d'un fiato e appoggiò il bicchiere sul tavolino di fronte a loro. Z. spostava lo sguardo da lui al suo bicchiere ancora pieno. Prese coraggio e bevve anche lui.

O. gli fece un cenno col capo. Il volto era diventato leggermente rosso ed iniziava ad avere le tempie imperlate di sudore. Intanto aveva allungato goffamente la mano verso la bottiglia. Riempì nuovamente entrambi i bicchieri.

«Perché lo facciamo?» chiese. Era da un po' che non parlava. Osservava il bicchiere mentre se lo rigirava in mano.

«Hai dei ripensamenti?» gli chiese Z.

«No. In fondo mi serve. Ma ogni volta ne esco devastato. Non riesco ad abituararmi fino in fondo. Diciamo che preferisco la "caccia" più che l'"esecuzione". Ma lo ammetto: senza l'ultima parte, tutto il resto non avrebbe senso.»

«Già...» si limitò a dire Z.

O. vuotò il bicchiere, si alzò e si diresse verso la porta, che era alle spalle di Z.

«Ci si vede» disse mentre girava la maniglia.

Z. non si voltò. Alzò una mano in un gesto di saluto e poi la porta si chiuse.

Z. rimase seduto sul divano con il bicchiere in mano. Iniziò a berlo. Da prima a piccoli e rapidi sorsi, poi lasciò che il liquido raggiungesse direttamente lo stomaco.

Si alzò dal divano e accese lo stereo.

“Paganini, Capriccio n°24”.

E mentre quella musica gli penetrava nel cervello, si addormentò sul divano.

Quando si svegliò, si ritrovò in quel vicolo.

Legato ad una sedia.

E cominciò la musica. “Capriccio n° 24”.

Davanti a lui c'era quell'uomo. La testa mezza esplosa. Gli occhi non c'erano, ma sapeva che lo stava osservando.

Gli puntava una vecchia doppietta alla fronte.

«Ora sai cosa si prova ad essere lì.

Forse puoi capirmi.

Cosa provavi ogni giorno? Cosa facevi?

Avevi forse, tu, qualcuno che teneva a te?

Era davvero questa la vita che volevi?»

La mandibola gli pendeva da un lato. Non rispose.
 Ma lo osservava fisso.
 «Come ci si sente?
 Hai in mano il potere più grande.
 Puoi decidere della vita di una persona.
 Puoi toglierle tutto.
 Sogni, speranze, affetti, oggetti e persone. Tutto.
 Come ci si sente ad essere il più forte per una volta?
 Lo sai. Questo mondo è spietato. Così come lo sono stato io con te.
 È una giungla. Un continuo saltare alla giugulare dell'altro.
 "Sopravvive solo il più forte", no?
 Eppure... ci si sente vivi a stare in piedi una volta tanto. Immensamente vivi.»
 Alle sue spalle comparvero altre tre persone.
 «Siete tutti qui per me, vero?»
 Nessuno rispose. Ma lo osservavano tutti.
 Con i loro occhi lo penetravano.
 «Provate odio? O forse pena?
 Mi pento di ciò che ho fatto.
 Seppur mi sentissi finalmente vivo.
 Pieno di energia.
 Finalmente forte».
 L'indice si mosse sul grilletto.
 "Che incubo, signori, la nostra vita" pensò.
 "Ma in fondo è un sogno".

Che cos'è la felicità?!
 Desiderio sconfitto.

La massima aspirazione,
 apogeo dell'affermazione:
 dilaniare,
 strappare a morsi
 la giugulare di un uomo.



Michela Filippini

Pubblicazioni

RACCONTARSI

di Ernesto Bussola e Franco Ceradini



288 PAGINE
ANNO 2011
14 EURO
CIERRE GRAFICA 2011

Da alcuni mesi è uscito nelle librerie "Raccontarsi", un libro di racconti di due autori veronesi: Ernesto Bussola e Franco Ceradini. "Due autori, due stili diversi e complementari. Vi è –tanto nei racconti di Bussola, ridotti all'essenziale, brevissimi scorci in cui basta spesso un tratto di pennello a sbizzare un personaggio, una scena, un sentimento, quanto in quelli più adorni e in certa misura barocchi di Ceradini- il senso di un coinvolgimento che non lascia scampo" si legge nella presentazione in quarta di copertina.

I racconti di Bussola, infatti, sono più corti e veloci da leggere. I protagonisti sono tanti: lo scultore, il prete, la suora, il boscaiolo, il politico, l'elettricista, l'ambulante, l'eremita, l'esteta. Una serie di ritratti, di piccole storie: alcune vere, altre surreali, comunque tutte ambientate nel veronese. Vi è la storia di un amore che nasce e finisce, di un uomo che diventa politico perché "diceva e non diceva", di un ambulante che accetta il suo destino e non si lamenta, di un barbone che si autopunisce dandosi le botte, di un uomo che diventa eremita e si ritira a vivere in una baita su un monte.

I racconti di Ceradini, invece, sono più lunghi e a fare da contorno alle sue storie sono quasi sempre dei fiori. In un racconto il protagonista si ferma in una scarpata a raccogliere le lunarie per fare una sorpresa alla moglie, in un altro aiuta un amico musicista con la stessa cura che usa per far crescere il suo geranio preferito. In un'altra storia, invece, il protagonista eredita una piantina di geranio che emana un particolare profumo, che prima acuisce i sensi e poi porta all'annullamento della volontà. Il racconto più bello, comunque, rimane l'ultimo: *Gente di Isola*. Una storia dei nostri tempi legata agli interessi personali ed alla corruzione. Dall'idea di costruire un grande teatro nazionale per promuovere una politica culturale di ampio respiro, si arriva alla nascita di una multinazionale che costruisce capannoni, uffici, ponti autostradali. E alla fine, la multinazionale, dopo aver preso i finanziamenti, scappa via lasciando Isola in un completo disastro ambientale.

Ernesto Bussola vive a Sant'Ambrogio di Valpolicella (Vr). Pittore e restauratore, trasferisce nella scrittura il gusto per le forme plastiche e i colori che pone nei suoi quadri. Ha pubblicato tre libri di poesie: "Tra el dito e 'l fato" (2003), "In verde e rosso di velina" (Il Segno dei Gabrielli Editori, 2003) e "Riflessi e cromie" (2010). Nel 2008 è uscito il volume di racconti e poesie "Piccola epica".

Franco Ceradini vive e lavora a San Pietro in Cariano (Vr). Per anni ha alternato l'attività di scrittore a quella di organizzatore culturale, dedicandosi poi interamente alla scrittura. Ha pubblicato tre romanzi: "Pulviscolo" (Perosini Editore,

1999), *“Di Maddalena e di me”* (Perosini Editore, 2004), *“Teatro delle ceneri”* (Mobydick Editore, 2008). Nel 1999 ha curato, con lo scrittore Giovanni Dusi, il libro-intervista *“Il migliore dei mondi possibili”*.

Marco Bolla

DOMANI VOGLIO ESSERE POETA di Martina Colli



94 PAGINE
ANNO 2011
11,80 EURO
ALBATROS IL FILO

Domani voglio essere poeta: il titolo della silloge di Martina Colli è insieme una dichiarazione d'intenti e di stile. L'atto di volontà con cui l'autrice si affaccia al mondo letterario è chiaro e perentorio, non lasciando margine a incertezze sulla possibilità stessa di dirsi poeta. La poesia è lì: cercata, sofferta, invocata. Sempre, comunque, presente. Il punto non è se la poesia esista – esiste dovunque ci sia vita; il punto è, casomai, saperla vedere, saperla ascoltare. Per Martina Colli, le occasioni poetiche sono innumerevoli; nella prima sezione, prevale

un'attitudine indagatrice e curiosa rispetto alla natura e ai suoi fenomeni, che divengono cassa di risonanza dei sentimenti e delle intime emozioni dell'autrice. La quale finisce per identificarsi con le presenze (siano esse animali o vegetali, o semplicemente fenomeniche) del mondo che la circonda, tanto che fra lei e il resto non pare esserci soluzione di continuità. Romanticamente immersa in una consentaneità assoluta con l'universo, la poetessa si avverte viva e senziente in accordo con i tempi e i ritmi che pulsano all'esterno, sicché tramonti, lune, notti costituiscono orizzonti perfetti in cui proiettarsi e cercarsi. E, di certo, trovarsi e riconoscersi. Il tutto, detto e filtrato attraverso uno stile talora volutamente naïf, che nulla toglie all'intensità e alla fermezza che animano l'autrice nel suo voler inseguire la poesia. Il verso libero, imperante in maniera quasi totale, ha il vantaggio di lasciar fluire pensieri e immagini liberamente, secondo i ritmi del cuore. Spesso versi lunghi si alternano a versi brevissimi, addirittura monosillabici. Quando poi la brevità del verso si abbina a quella del testo, il messaggio giunge chiaro e tagliente, addivenendo ad una particolare pregnanza ed incisività. Altri espedienti stilistici ricorrenti sono l'anafora e i ritornelli, che conferiscono a molti testi un andamento continuo, musicale. Talora il risultato è quello di un ritmo litanico, ma di una sacralità laica, naturale, poetica, quasi arcaica. Che non ha bisogno di dèi ulteriori, perché già perfetta e piena, già tutta presente nel primo come nell'ultimo giorno del mondo; e certamente pulsante nel cuore e negli occhi dell'autrice, che sa scorgersela sempre. In un crepuscolo, dietro la luna, fra i grilli notturni c'è poesia e c'è religione; chi le cerca nella natura, con fare insieme attento e sognante, è appunto un poeta, nient'altro che un poeta.

Martina Colli, nata nel 1990, vive a San Bonifacio (Vr). Diplomatasi al Liceo Classico "Guarino Veronese", frequenta la Facoltà di Lettere all'Università di Verona con curriculum Cultura Letteraria e Spettacolo. Dal 2007 fa parte della compagnia "Liberamente" ed è allieva del teatro scientifico-laboratorio di Verona. Ha

preso parte alla produzione de "La vedova scaltra" per l'estate teatrale veronese 2010. "Domani voglio essere poeta" è la sua prima pubblicazione.

Silvia Gazzola

VINOVERITAS

di Andrea Ciresola



10 PAGINE
ANNO 2011
EDITRICE SINAPSI S.R.L.

"VinoVeritas" è un racconto sull'origine mitologica del vino. "Si narra che Apollo, dio delle arti della medicina della musica e della profezia, avesse deciso un giorno di racchiudere in un sol uomo tutta la sua forza divinatoria ispirandosi a quanto stava facendo il Creatore." Apollo si procurò terre multicolori e acque diafane, e iniziò il lavoro. Ilizia, dea protettrice del parto, gelosa dell'opera di Apollo, convinse Eolo a scatenare un forte vento: la materia informe che Apollo stava modellando, quindi, si disperse e cadde sulla terra. La materia

cadendo si divise in due, dando origine ad un uomo e ad una donna. "Fu da loro che nacque quel nettare pieno di misteri e di piaceri che oggi noi chiamiamo vino." Solo chi leggerà questo sublime racconto potrà scoprire come...

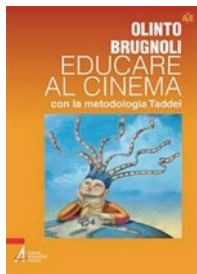
"VinoVeritas" si può acquistare alla cantina Ca' Rugate assieme al vino che ha ispirato il racconto.

Andrea Ciresola è nato a Verona nel 1961 e vive a Monteforte d'Alpone (Vr). È restauratore di opere d'arte, pittore e scrittore. Nei dipinti cerca, riproducendo paesaggi contemporanei, il senso e la presenza di una nuova estetica che scaturisce dalla collisione fra l'ambiente naturale e l'intervento dell'uomo. Negli ultimi anni ha realizzato numerose esposizioni personali e collettive: ha esposto sia in Italia (ad es. Venezia, La Spezia, Firenze, Bergamo) che all'estero (ad es. Berlino, New York). Per colmare la sua necessità di comunicare, Ciresola ha scritto e diretto commedie per il teatro, pubblicato poesie, fiabe e romanzi. Numerosi sono i premi e i riconoscimenti che Ciresola ha ricevuto per la sua attività artistica: l'ultimo premio ricevuto è stato il "Fiorino d'Oro" (sezione arti visive) alla 29a edizione del Premio Firenze, con il dipinto "Paesaggio con raccordo blu".

Marco Bolla

EDUCARE AL CINEMA CON LA METODOLOGIA TADDEI

di Olinto Brugnoli



152 PAGINE
ANNO 2012
9 EURO
EDIZIONI MESSAGGERO
PADOVA

«Educare al Cinema con la metodologia Taddei» è un manuale di introduzione alla comprensione della cinematografia che -stando alle parole dell'autore sambonifacese- «intende fornire i criteri di lettura del linguaggio del cinema secondo la metodologia Taddei, il grande studioso gesuita di cinema e linguaggio dell'immagine, fondatore del Centro internazionale dello spettacolo e della comunicazione sociale - CISCS, basata sul criterio del "cosa-come-perché"».

Dopo alcune informazioni di carattere storico, il testo di Olinto

Brugnoli cerca di definire l'immagine cinematografica in quanto segno, analizzando i principali elementi espressivi: l'aspetto statico e quello dinamico. E passa poi ad esporre una metodica di lettura che, attraverso l'analisi della vicenda (cosa) e del racconto (come), arriva a cogliere l'idea centrale dell'autore: il perché.

L'idea di dare alle stampe questo libro «è nata dall'esigenza di rendere accessibile a un pubblico giovanile una metodologia scientifica di «educazione al cinema» di per sé complessa e talvolta difficile» spiega Brugnoli. E conclude: «Destinatari dell'opera sono, infatti, soprattutto studenti, giovani e amanti del cinema, ma anche tutti coloro che ritengono sia imprescindibile nell'epoca contemporanea un'educazione al linguaggio che tali media utilizzano, il linguaggio dell'immagine». Molto interessante, soprattutto per chi si avvicina per la prima volta alla comprensione del linguaggio cinematografico.

Olinto Brugnoli si è laureato in Filosofia nel 1976, ha conseguito il diploma in «Scienze e tecniche dell'opinione pubblica» presso il Centro «Rezzara» di Vicenza e il diploma in «Scienze religiose» presso il Seminario di Vicenza. Giornalista pubblicista e critico cinematografico, è membro del Comitato di direzione della rivista «EDAV» (Educazione Audiovisiva) e collabora con la rivista «Vocazioni». Per la «Cinit» ha pubblicato nel 2005 un libro dal titolo «Un cinema per crescere. Cento film da leggere insieme». Attualmente tiene corsi e seminari di studio sul cinema, anche presso istituti scolastici.

Amedeo Tosi

AMICI VIRTU@LI **«La realtà dei Social network, la realtà di tutti i giorni»**

di David Conati



**176 PAGINE + FASCICOLO
DIDATTICO**

ANNO 2012

8,30 EURO

**GRUPPO EDITORIALE
RAFFAELLO**

«Amici Virtuali» è l'ultima opera letteraria dell'eccentrico scrittore e compositore veronese David Conati, da alcune settimane nelle librerie di tutta Italia. Un romanzo contemporaneo, pensato e scritto per un target giovane. E che si presta all'approfondimento delle tematiche affrontate -che potrebbe essere svolto proprio in classe- grazie a un fascicolo allegato, utile anche per la comprensione del testo.

La narrazione attorno alla quale si sviluppa la storia affronta i meccanismi e le dinamiche della comunicazione mediatica, in particolare l'uso del computer. Ed è indubbiamente questo

ciò che rende interessante ed attuale il romanzo. Una lettura per i giovani, si diceva, ma non solo: è infatti doveroso sottolineare che gli spunti di riflessione rinvenibili nell'opera potrebbero senz'altro incontrare un uguale interesse anche da parte di un pubblico smalzato e attento: «Sul computer si dice di tutto e il contrario di tutto» ricorda Conati, ed aggiunge: «È una macchina stupida, ma risolve un sacco di problemi. I bambini non devono star troppo al computer, ma a scuola bisogna assolutamente fare dei corsi per imparare a usarlo. Del resto chi usa troppo il computer si isola, perde gli amici, si dice. Ma se non sai usare Internet sei fuori dal mondo».

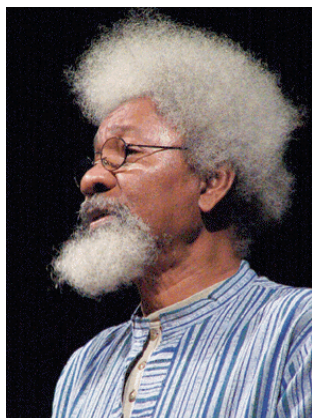
Cosa rispondere, poi, a chi si chiede quanto la realtà virtuale sia pericolosa perché fa dimenticare la realtà reale, quando poi per essere informato, oggi, Internet ed e-mail sono indispensabili?

Gli ingredienti che rendono il romanzo di Conati moderno e intrigante ci sono tutti: grazie ad un video pubblicato in rete da uno sconosciuto, il giovane Marco, che ha appena traslocato con la sua famiglia, diventa subito popolare. E per i suoi nuovi compagni di scuola egli non è più «invisibile». Ma a volte è meglio essere popolari o essere invisibili? È la domanda che aleggia ovunque. O è meglio essere come Xorro -nickname utilizzato in Facebook che richiama evidentemente Zorro- che grazie alla sua identità segreta si sente un supereroe? E i supereroi, fino a quanto sono disposti a mettere a rischio la loro identità segreta per aiutare un vero amico in difficoltà?

La contrapposizione tra le relazioni sociali e quelle virtuali, che fa da filo conduttore, ci riguarda da vicino, nessuno escluso.

Autore, compositore e scrittore, David Conati ha lavorato con Tito Schipa Jr, Gino & Michele, Mogol. In ambito editoriale, collabora come traduttore con un'agenzia teatrale e ha scritto decine di testi teatrali, molti per ragazzi, premiati ad importanti festival nazionali. Ha anche pubblicato saggi, manuali educativi, canzoni, filastrocche, romanzi, guide didattiche e testi di parascolastica per diversi editori. Per una panoramica completa sulla sua produzione letteraria e artistica, visita il sito www.davidconati.com

Amedeo Tosi



L'Africa e l'uomo di Wole Soyinka

«Dedica», il Festival della letteratura che da anni si tiene a Pordenone, ha puntato quest'anno i riflettori sul nigeriano Wole Soyinka, straordinario poeta, drammaturgo vivente fra i più importanti per la produzione in lingua inglese. E primo africano ad aver ricevuto il Nobel per la letteratura, nel 1986. Una scelta in controtendenza, quella di soffermarsi sull'Africa subsahariana, le cui vicende sono spesso lasciate al margine rispetto a quanto

sta accadendo, invece, in quella parte del continente che si affaccia sul Mediterraneo. Una scelta che però ha fatto aprire a molti gli occhi. E fatto riflettere anche chi nel vecchio continente cerca di raccontare e porre l'accento su un'Africa nuova, che sta cambiando. L'opera di Soyinka rappresenta infatti un ponte culturale tra il suo continente e l'Europa: nel suo teatro, ad esempio, l'autore ha saputo plasmare un'originale sintesi tra i miti yoruba –l'etnia nigeriana a cui appartiene- e quelli espressi dalla civiltà classica occidentale, quasi a voler dire che il culto della tradizione originaria non è, come a volte accade, l'affermazione di un'identità esclusiva, ma la dimostrazione della permeabilità tra culture diverse. È apertura all'Altro da sé. Chi ha già avuto modo di avvicinarsi allo scrittore nigeriano sa che si tratta di un uomo che ha testimoniato posizioni politiche scomode, che l'hanno portato anche in carcere nel suo Paese per aver chiesto la fine delle ostilità durante la guerra civile. E per l'opposizione alla dittatura è stato condannato a morte e costretto a vivere all'estero. Tensione civile in linea con il tema centrale del suo scrivere e raccontare: la difesa della dignità dell'uomo, sempre più minacciata dalla diffusione strumentale di un clima di paura di cui si servono, esplicitamente e subdolamente, tutti i regimi autoritari e antidemocratici del mondo. Questioni riprese nel suo libro «Climate of Fear», dove si legge: «L'attacco alla dignità umana è uno degli esiti principali della piaga della paura, il preludio al controllo delle menti e al trionfo del potere. (...) Qualsiasi pazzo, qualsiasi idiota, qualsiasi psicopatico può aspirare alla presa e all'esercizio del potere, e naturalmente più è psicopatico più è efficiente» (...) Qualsiasi azione, o non azione, che incoraggi di fatto l'impunità, implica comunque una sottomissione del mondo intero a un

regime di paura». Parole risolutive e incontrovertibili, pronunciate da uno scrittore animato da un'etica che pone davvero al centro l'uomo.

Amedeo Tosi



Italia - 13 bambini alla ricerca di un sogno

Lo scorso ottobre tredici bambini colombiani hanno realizzato il sogno di visitare l'Italia, grazie all'aiuto dei loro insegnanti e di varie persone che hanno incontrato durante il viaggio. Gli insegnanti hanno creduto fin da subito in questo sogno, impegnandosi a ricercare degli aiuti economici per organizzare il viaggio. E ci sono riusciti. Una volta arrivati a Roma, i bambini hanno visitato la capitale, Firenze, Verona, Venezia e sono stati ospitati nel veronese, da alcune generose famiglie di San Bonifacio e Monteforte d'Alpone.

Da questa esperienza è partito il progetto del libro "Italia - 13 bambini alla ricerca di un sogno". La bozza è già pronta ed è nata dall'idea di due ragazze che si sono conosciute per caso, accompagnando i bambini. O meglio, è frutto di "un incontro di due culture" si legge nella presentazione: "una poetessa colombiana traduce in poesie il viaggio di questi bambini coraggiosi e sognatori, un'illustratrice italiana le trasforma in disegni". La poetessa colombiana si chiama Paula Andrea Gaviria e l'illustratrice italiana, anzi veronese, Michela Filippini.

Il libro “narra, in forma poetica, la storia di questi tredici bambini colombiani che sono riusciti a visitare l’Italia, le sue città e i suoi monumenti, fino ad allora immagini fantastiche che studiavano sui libri di scuola e disegnavano su cartoline” e “descrive le città e le avventure italiane viste attraverso gli occhi dei bambini, arricchite da un immaginario fantastico, dall’entusiasmo per le nuove scoperte e l’amore verso le famiglie locali che li hanno accolti come figli”, si legge sempre nella presentazione. <<Dopo una lunga ricerca, -spiega Michela Filippini- un editore ha

accolto con entusiasmo il progetto che io e Paula abbiamo proposto>>. Si tratta di "Infinito Edizioni", una casa editrice che presta una particolare attenzione verso i diritti umani e civili. Il libro sarà composto da 36 pagine a colori, i testi saranno in italiano e spagnolo, e verrà distribuito sia in Italia che in Colombia.

<<Il libro, però, -continua l'illustratrice veronese- potrà essere pubblicato solo se troviamo uno o più patrocinatori che si faranno carico dell'acquisto delle prime 150 copie. Al momento sia io che la poetessa Paula ci stiamo impegnando, per far sì che questo sogno possa essere realizzato fino in fondo, arrivando alla pubblicazione. Infatti, stiamo contattando tutte le persone che hanno conosciuto da vicino questi bambini e che hanno vissuto in prima persona il loro viaggio, al fine di unire tutte le forze per trovare delle realtà disposte a finanziare la stampa del libro>>. Verranno pubblicate in totale tra le 700 e le 750 copie che saranno distribuite dalla casa editrice. Gli eventuali patrocinatori potranno acquistare i libri a prezzo scontato, cioè a 7,20 euro anziché a 9 euro, inoltre avranno diritto alla pubblicazione dei loro loghi e, se lo gradiscono, dei loro siti web in quarta di copertina. Per poter pubblicare il libro in tempo e quindi consegnarlo nelle librerie a novembre, chi desidera patrocinare, dovrà dare conferma entro fine giugno. <<Stiamo pubblicizzando il progetto attraverso il passaparola, spero che qualche privato sia interessato, l'unica cosa che ora possiamo fare -conclude Filippini- è... incrociare le dita!>> Chi è interessato a dare il patrocinio, e quindi ad acquistare alcune copie del libro, deve chiamare Michela Filippini (cell. 3472509025) o inviare una mail: michela.filippini@gmail.com

Marco Bolla



CONCORSI LETTERARI

Bandi selezionati dall'Informagiovani di San Bonifacio

■ CONCORSO GRATUITO PER RACCONTI HORROR, THRILLER, FANTASTICI

Concorso gratuito di narrativa per racconti di genere Horror, Thriller e Fantastico, con tutte le relative sfumature letterarie. Nel corso dell'anno vengono bandite quattro edizioni, che si chiudono il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre, per un massimo di 35 iscritti per ogni edizione. I migliori racconti verranno pubblicati, previa autorizzazione dei rispettivi autori, in un e-book gratuito che sarà distribuito sulle pagine del sito partner www.eBookGratis.it.

Info: www.latelanera.com/neropremio

■ PREMIO LETTERARIO NAZIONALE ANNA OSTI

La Biblioteca Comunale di Costa di Rovigo bandisce la decima edizione del Premio Letterario Nazionale «Anna Osti», con il patrocinio della Regione Veneto e della Provincia di Rovigo. Quattro le sezioni: Opere editate di Narrativa per l'infanzia 4 – 9 anni; Opere editate di Narrativa per l'infanzia 9 – 13 anni; Opere editate di Poesia in lingua italiana; Silloge di poesie inedite. Quota di partecipazione: 15 euro per ogni opera. Premi: Sezione 1) 1° classificato: 500,00 euro; Sezione 2) 1° classificato: 500,00 euro; Sezione Poesia: 1° classificato: 750,00 euro; Sezione Silloge: 1° classificato: 500,00 euro. Scadenza: 31.07.2012.

Info: www.premioannaosti.wordpress.com

■ CONCORSO DI POESIA -VIVA LA MAMMA

L'Associazione Culturale «É-vviva la mamma» organizza la nona edizione dell'omonimo Concorso di Poesia, al quale possono partecipare poeti italiani e stranieri con una composizione in dialetto o in lingua italiana - propria ed inedita sulla tematica della «Mamma». La partecipazione è gratuita. Premi: 1° premio: 600.00 euro + targa; 2° premio: 400.00 euro + targa; 3° premio: 250.00 euro + targa. Scadenza: 16.07.2012

Info: www.evvivalamamma.it

■ CONCORSO NAZIONALE DI POESIA DEI DUE PARCHI

Concorso nazionale aperto alla partecipazione di concorrenti di tutte le età, con una sezione specifica per i ragazzi fino a 14 anni. È possibile partecipare con massimo due opere. Le opere potranno essere editate o inedite e in lingua italiana. Tema dei componimenti: Sezione Adulti: tema libero; Sezione Ragazzi: problematiche ambientali, la riscoperta del valore e dell'importanza della natura, la contemplazione e conservazione

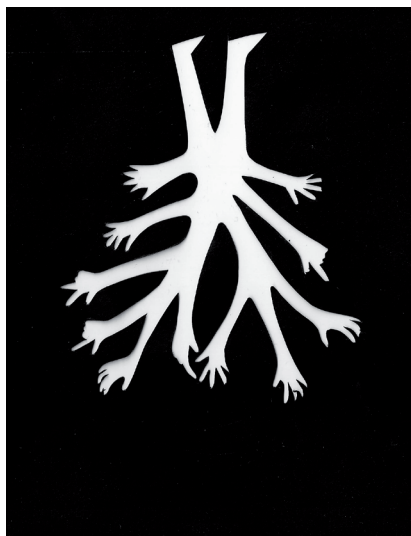
delle bellezze naturali. Premi: 1° classificato 500 euro + diploma di merito; 2° classificato: 250 euro + diploma di merito; Premio sezione Ragazzi: Premio Speciale (non in denaro) + diploma di merito. Scadenza: 15.08.2012.

Info: www.concorsiletterari.net/iii-concorso-nazionale-di-poesia-festival-dei-due-parchi

■ CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA RACCONTARVIAGGIANDO 2012

Promosso dalla catena dei bed and breakfast di qualità «Il giro d'Italia in bed and breakfast», il concorso ha lo scopo di avvicinare i viaggiatori e indurli a raccontarsi con una breve narrazione o una poesia. Possono partecipare tutti i cittadini maggiorenni inviando i propri elaborati in lingua italiana. Due le sezioni, entrambe a tema fisso: un racconto breve; poesia a tema, stile e metrica libera. Temi: 1) horror: Brivido in viaggio; 2) appunti di viaggio: Viaggi e incontri; Paesaggi on the road. Premi: ai primi classificati nelle due sezioni un soggiorno di 2 notti per 2 persone in uno dei bed and breakfast dell'associazione in periodo da concordare secondo disponibilità; pubblicazione sul sito dell'associazione. Ai secondi classificati: un soggiorno di 1 notte per 2 persone. Scadenza: 30.11.2012.

Info: www.bekarounditaly.it/it/concorso.html



Michela Filippini

Abbiamo potuto realizzare questo numero grazie all'autofinanziamento e al prezioso contributo di:

Alpon Sport
Via Dante, 142
Monteforte d'Alpone, Vr
tel. 045-6100688

Libreria La Piramide
via Ospedale Vecchio, 31
San Bonifacio, Vr
tel./fax 045.7612355
e-mail libreriapiramide@libero.it

www.grillonews.it
Informazione per la partecipazione

Si ringraziano indistintamente tutti coloro che ci hanno inviato il loro materiale.
Autori delle poesie, dei racconti, dei disegni pubblicati in questo numero:

Paolo Amoruso: 16 anni, di Bari
Giorgio Bolla: 54 anni, di Padova
Marco Bolla: 32 anni, di Monteforte d'Alpone - Vr
Lorenzo Casini: 21 anni, di Bolzano
Martina Colli: 21 anni, di San Bonifacio - Vr
Michela Filippini: 31 anni, di Caldiero - Vr
Marco Pagani: 26 anni, di Pressana - Vr
Pietro Pancamo: 40 anni, di San Gemini - Tr
Pierluigi Zorzi: 66 anni, di Illasi - Vr

LOSSERVATORE è un supplemento a "GRILLOnews", Aut. Trib. di Vr n° 1554 del 14.08.2003. **Pubblicazione semestrale** programmata per il giorno 15 dei mesi di NOVEMBRE - MAGGIO

Direttore: Marco Bolla (cell. 340.2456128)
Direttore Responsabile: Amedeo Tosi
Redazione: Simone Filippi, Silvia Gazzola, Ketì Muzzolon, Nicola Saccomani
Grafica e impaginazione: Anna Beozzi

SI PUÒ TROVARE IL GIORNALE PRESSO:

biblioteche di: Monteforte d'Alpone (Vr), San Bonifacio (Vr), Colognola ai Colli (Vr), Arcole (Vr), Montecchia di Crosara (Vr), Belfiore (Vr), Gambellara (Vi), Lonigo (Vi); libreria La Piramide, bar Pizzolo, Informagiovani, Diesse Informatica di San Bonifacio; Doppioclic Informatica, I Fiori Giusti di Monteforte d'Alpone

SI PUÒ SPEDIRE IL MATERIALE AGLI INDIRIZZI:

- Postale: Losservatore, via G. Pascoli 24, 37032 Monteforte d'Alpone, Vr
- E-mail: marco.bolla@teletu.it

Inviateci i vostri elaborati entro il 5 novembre 2012.

Poesie: in italiano, in dialetto (con traduzione), in lingua straniera (con traduzione).

Racconti: una cartella e mezza circa in italiano.

Segnalazioni di genere letterario da riportare e/o sviluppare nelle prossime pubblicazioni; avvenimenti culturali/concorsi da pubblicare sul prossimo numero, che vanno dal 01/12/12 al 30/04/13; altro.